

PROGETTO A CURA DI RODOLFO BONA
APPROVATO DALLA FONDAZIONE IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI

Il Novecento di Catarsini

Dalla macchia alla macchina

Mostra antologica
(marzo – settembre 2024)

Villa Mirabella
Vittoriale degli italiani – Gardone Riviera



La mostra, a carattere antologico, intende presentare al pubblico del Vittoriale la figura di Alfredo Catarsini attraverso una selezione di opere che ne raccontano il lungo itinerario artistico.

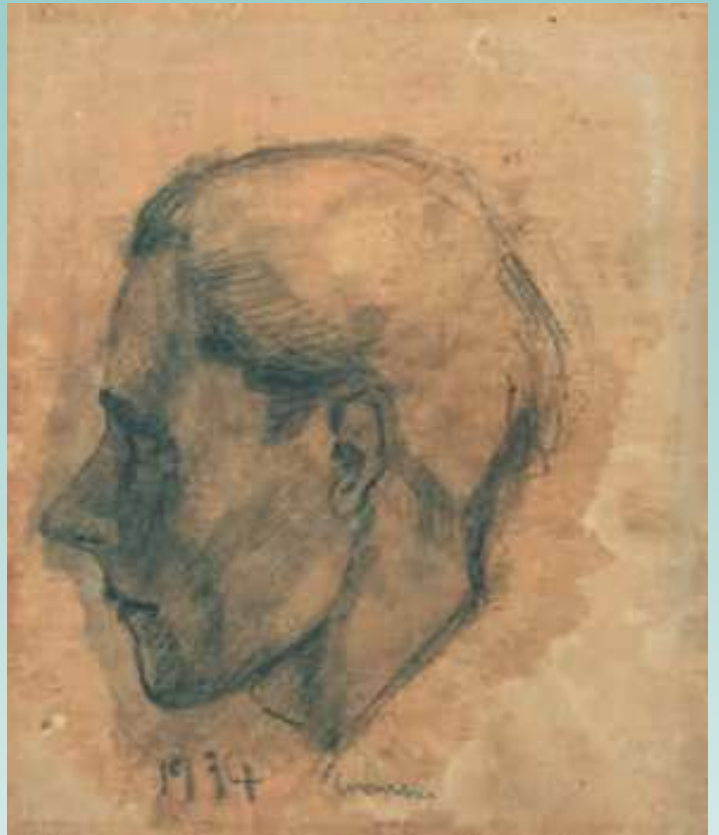
Il percorso di ricerca ed esplorazione figurativa che caratterizza il pittore viareggino costituisce un esempio di originalità all'interno del panorama del Novecento, caratterizzandosi per qualità figurativa e densità espressiva, così come gli è stato più volte riconosciuto.

L'esposizione, allestita a Villa Mirabella, propone una significativa selezione di dipinti e disegni accuratamente scelti all'interno del ricco corpus pittorico dell'artista. Le opere coprono sei decenni della sua attività - tra il 1930 e il 1987 - in un periodo denso di avvenimenti storici tragici e di grandi trasformazioni.



Alfredo Catarsini nasce il 17 gennaio 1899 in una casa della vecchia Viareggio, non lontano dalla cinquecentesca Torre Matilde. Inizia a disegnare fin da bambino e vivrà tutta la vita solo per l'arte, apprendendone i segreti lungo i canali e nelle darsene della sua città.

Da Viareggio, nella quale stava come al centro di una rosa dei venti, Catarsini parte così per un viaggio di ricerca creativa che, dalla robusta radice del naturalismo toscano e della pittura di macchia, lo porta ad attraversare molte delle esperienze figurative che hanno caratterizzato la prima metà del secolo, pervenendo a forme espressive inedite, nelle quali affronta il complesso tema del rapporto tra natura e macchina che si fa sempre più pressante nel secondo dopoguerra.



Catarsini è uomo legato a una severa concezione dell'arte che verrebbe da definire ottocentesca per l'adesione a temi e concezioni pittoriche legate alla tradizione post macchiaiolo versiliese e all'eredità di Viani ma, spinto dal desiderio di emanciparsi e di confrontarsi con la modernità, ha saputo misurarsi con la trasformazione della società, declinando la riflessione sul rapporto tra uomo e tecnologia in modo assolutamente originale e attuale.

Catarsini e la sua arte arrivano così intatti fino a noi, restituendoci l'anima di un artista e di una Versilia che è stata inesauribile fonte d'ispirazione per artisti e poeti.

Il colore e il disegno avranno sempre nella sua pittura un ruolo fondamentale, sia nella salda strutturazione dello spazio e della forma, sia per quella peculiare capacità espressiva di penetrare il reale cogliendone gli aspetti più



segreti, anche ambigui e sorprendenti, con una tensione verso modalità figurative che non ha mai conosciuto cedimenti e che non è mai stata frutto di adesione alle mode del momento, ma che ha risposto a un'autentica necessità interiore. In questo modo Catarsini ha saputo interpretare i mutamenti di linguaggio del Novecento, esprimendone i sentimenti, anche accogliendo le sollecitazioni che gli venivano dal vivace clima culturale della sua terra, dal quale ha assorbito con originalità suggestioni futuriste, metafisiche o legate ai "valori plastici" che lo portano ad evolvere dalle prime forme di paesaggi di derivazione macchiaiola e postimpressionista fino alle composizioni più solide e volumetriche, sempre con un'impronta tendenzialmente espressionista.



I soggetti, le tecniche utilizzate e le modalità espressive sono molteplici e differenti a seconda del periodo e della disposizione mentale. La sua produzione, che attraversa tutto il Novecento, non segue un percorso cronologico progressivo, ma risponde alle tensioni e alle spinte interiori con scelte linguistiche conseguenti, anche sperimentando soggetti originali che si accompagnano a quelli più abituali.

Il paesaggio e la rappresentazione della figura umana sono i temi cardine della sua pittura. Anche l'indagine sull'espressione e il movimento dell'uomo è motivo ricorrente nella sua pittura, in quella a soggetto religioso come nei nudi, nei ritratti e negli autoritratti, sia all'aperto che in atelier, dove dipinge anche una grande varietà di nature morte, spesso molto innovative.



Diplomatosi nel 1919 al Regio Istituto di Belle Arti di Lucca, frequenta Lorenzo Viani che lo considera una promessa dell'arte viareggina ed entra in contatto con Filippo Tommaso Marinetti, che lo chiama a esporre alle mostre del gruppo del Secondo Futurismo. Dopo una prima fase naturalista, si colgono nei suoi dipinti suggestioni primitiviste legate al clima del quarto decennio del secolo, caratterizzato da quel richiamo all'ordine che ispirerà molta della pittura del periodo.



Negli anni Trenta e Quaranta partecipa alle maggiori mostre che si tengono in Italia e all'estero, tra le quali i premi Bergamo e Cremona, Il Premio Golfo della Spezia, le Mostre Regionali di Firenze, la Mostra Nazionale di Napoli, le Mostre Estive al Kursaal di Viareggio, la XXIII Biennale di Venezia e la IV Quadriennale di Roma, ottenendo riconoscimenti prestigiosi, fra i quali il secondo premio alla edizione del Premio Cremona del 1939.



Dal 1940, come molti italiani vive gli anni sempre più drammatici della guerra e condivide con molti versiliesi la tragedia dello sfollamento ai piedi della Linea Gotica. Nel 1944, riparato con la famiglia a San Martino in Freddana, vicino a Lucca, Catarsini affresca l'abside della chiesa del piccolo borgo con un'iconografia unica, in cui l'evento sacro è immerso in un paesaggio offeso dalle barbarie della guerra e, l'anno successivo, realizza due affreschi a soggetto religioso ai lati dell'altar maggiore della chiesetta di San Tommaso a Castagnori, sempre in Val Freddana.

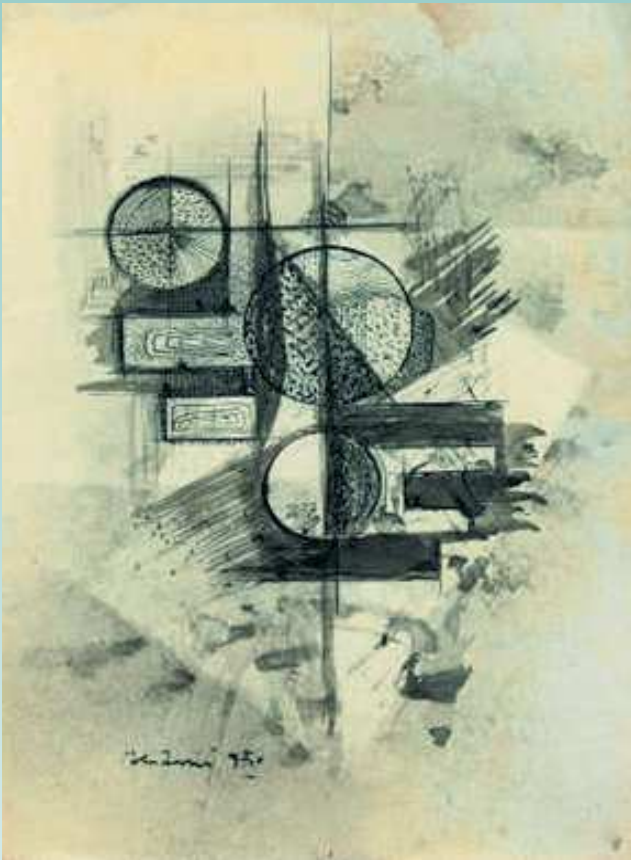


In queste opere il realismo espressivo che ha sempre caratterizzato la sua pittura si carica di significati scopertamente religiosi rivelando come alla radice della sua poetica vi sia sempre un forte legame con la realtà, seppur trasfigurata sotto la pressione di autentiche esigenze interiori. La realtà di Catarsini, infatti, non è mai solo quella che si vede ma, soprattutto, quella che si sente.

Nel periodo conclusivo della guerra, anche segnato da personali inquietudini interiori, sperimenta una breve ma interessante stagione pittorica a cui dà il nome di Riflessismo; nelle opere di questo periodo, oggetti e paesaggi ordinari assumono valenze ambigue attraverso la frammentazione e la sovrapposizione dei piani, resi con colori intensi e luminosi.



Fra la fine degli anni Quaranta e i primi Cinquanta vive, da posizione autonoma e distaccata, il clima segnato dal Fronte Nuovo delle Arti e, continuando la sua personale ricerca, approda a una nuova fase creativa che definirà Simbolismo Meccanico, con dipinti nei quali forme tecnologiche si uniscono a figure umane con risultati spesso surreali e di grande ambiguità visiva.



Allo stesso tempo continua la sua produzione di matrice verista sul paesaggio e la figura intensificandone il carattere espressivo. Partecipa alle Biennali Veneziane del 1948 e del 1950, alle Quadriennali romane, a numerose edizioni del Premio Michetti e a tutte le più importanti collettive di quegli anni quali, ad esempio, il Gran Premio Nazionale Forte dei Marmi.



Nel 1951 inizia a insegnare disegno all'Istituto d'Arte Stagio Stagi di Pietrasanta, e intraprende una parallela carriera di giornalista e scrittore. Nel 1969 pubblica *Giorni Neri*, romanzo ambientato durante la lotta partigiana in Lucchesia, rieditato nel 2021 da La Nave di Teseo.

Tra gli anni Sessanta e Settanta, oltre a sviluppare la tendenza simbolista-meccanica, che riflette le profonde trasformazioni che caratterizzano la società italiana e il rapporto sempre più conflittuale tra uomo e macchina, si dedica a composizioni talvolta surreali o di inquieta sintesi figurativa.

Il Simbolismo Meccanico avrà molto successo, a partire dagli anni '60, anche in alcune importanti esposizioni all'estero; nella mostra organizzata dall'Istituto italiano di cultura a Monaco di Baviera nel 1964, infatti, riceve il premio "Dante Alighieri" mentre, nel 1966, si mette in luce nella rassegna *Artistes Italiens Contemporains* alla Galleria "La palette bleue" di Parigi.



Negli anni '80 la sua pittura si rinnova concentrandosi sulla rappresentazione dell'ambiente in cui vive, l'amata darsena, le marine, le bagnanti, che vedono riemergere l'antica radice espressionista.

Molte sono le antologiche e le personali a lui dedicate: a Firenze a Palazzo Strozzi, a Ferrara a Palazzo dei Diamanti, al Museo di Milano, a Torino e a Viareggio.





Avendo attraversato gran parte del Novecento, i soggetti delle sue opere sono numerosi e spesso sorprendenti a seconda del periodo, anche se non abbandonerà mai la contemplazione della terra natale e l'indagine sull'espressione e il movimento della figura umana, che torneranno ricorrenti in tutta la sua produzione, caratterizzata da una grande varietà di soluzioni tecniche. Protagonisti ricorrenti sono Viareggio con i suoi cantieri, le barche, le spiagge spesso spoglie e solitarie, l'aria malinconica del mare in inverno, gli intensi ritratti, gli autoritratti penetranti, i nudi espressivi, sia all'aperto che in atelier, gli oggetti che lo circondano nello studio.



Personalità colta, sensibile e curiosa, riporta nelle sue opere molti dei fermenti dell'arte nazionale e internazionale che si sono succeduti durante la sua lunga esistenza, sperimentando anche simultaneamente modi diversi di fare pittura. Vitale e stimolante, Casarini continua a dipingere, disegnare, scrivere ed esporre fino alla sua scomparsa, avvenuta a Viareggio il 28 marzo del 1993.



La mostra proposta, quindi, intende illustrare l'evolversi della ricerca di Alfredo Catarsini tenendo conto sia dell'aspetto stilistico, sia di quello tecnico, ripercorrendo sinteticamente i momenti salienti della sua vicenda artistica in modo da rispettarne il più possibile la scansione cronologica e toccando alcune delle principali tematiche che lo hanno caratterizzato.

In particolare, le opere esposte cercheranno di evidenziare come la trasformazione del linguaggio dell'artista si caratterizzi come una vera e propria esplorazione figurativa che, dalla radice naturalista arriva all'invenzione di originali forme espressive, senza mai perdere di vista l'uomo - con le sue contraddizioni e le sue speranze - e la realtà in cui vive.



L'esposizione delle opere sarà accompagnata da pannelli e video esplicativi che consentiranno al visitatore di approfondire alcuni aspetti della complessa produzione dell'artista.

La mostra sarà, inoltre, corredata da un catalogo dei dipinti esposti, con un ricco apparato figurativo, i testi dei curatori ed altri autorevoli contributi.







FONDAZIONE ALFREDO CATARSINI 1899

Via Palermo, 4 - 55049 Viareggio (LU)

tel. +39 342 1684031 - +39 3381995851

info@fondazionecatarsini.com

www.fondazionecatarsini.com

